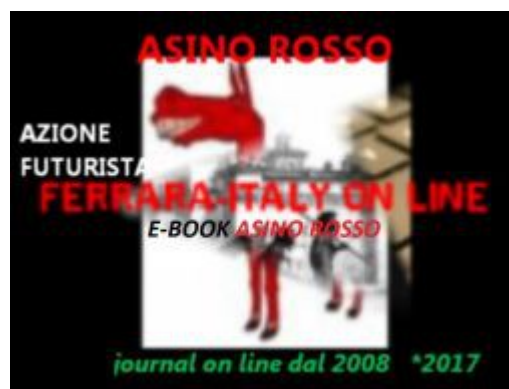




Pop Robot

Roby Guerra

libri Asino Rosso



settembre 2020

Premessa. Web Mind e la musica elettronica

9 2013 Scienza e Futuro

La techno, in tutte le sue variabili, neorumorista o commercial disko ecc. (ma lasciamo le etichette sempre ai musicologi di professione o addetti ai lavori) è certamente il soundtrack della cosiddetta società informatica o liquida contemporanea, suo specchio nel bene e nel male. Il computer tam tam della Terra come villaggio globale direbbero McLuhan e Derrick de Kerckhove, forse, il sound sistem zeitgeist anni duemila...

Oppure secondo magari i futurologi R. Kurzweil, Ben Goertzel o R. J Sawyer (scrittore e autore della tecnosaga WWW... Risvegli, In Guardia e La Mente (Wonder original) che “divinano” l'imminente nascita di una supercoscienza dall'evoluzione della complessità di Internet... forse noi umani pre e post nativi digitali ascoltiamo già le ninna nanne se non i vagiti di quest'ultima/o, Webmind...

In ogni caso magari utile ritornare all'anno zero della musica elettronica contemporanea, rimemorizzare l'anno zero: sia come necessaria e sorprendente forse memetica, sia perché a ben ascoltare, tranne alcune indubbie eccezioni, Webmind e il futuro Homme Robot e-o i nostri discendenti potenziati quasi certamente alla loro velocità quasi della luce opteranno per i primissimi supercarillon dell'ultima umanità in certo senso, s-oggettivamente spesso, tutt'oggi, ineguagliati, analogici o meno, per la straordinaria Idea nascente, volontà di bellezza e visionarietà (ma anche un sound ancora freschissimo) “superiori”.

Va da sé, si parla di appena 5o 4... decenni fa, per quanto oggi tutto in big bang e accelerato, la storia futura rileggerà comunque – come sempre poi- come un supermix, su scala non giornalistica, ma conoscitiva e temporale, epocale.

POP ART ROCK

Tale "divinazione" sulla musica elettronica, nella sua fondamentale evoluzione pop, presuppone un prologo pur comunicato, ma altrettanto in genere evanescente.

L'abbiamo tra l'altro sottolineato in tutte le sezioni di questo breve saggio (con molti geni spesso evidenziati, al di là dello specifico elettronico, come una dissolvenza filmica, meritevole persino, secondo noi, di un prologo di un prologo, in senso storico una sorta di preelettronica.

*Senza tale protoelettronica sfuggerebbe il senso profondo della musica elettronica "pop-popolare" come soundtrack del 2000, preceduta infatti dalla cultura pop propriamente detta e da certi preludi che hanno caratterizzato alcuni degli stessi protagonisti. Nei **Beatles** stessi certe sperimentazioni erano già elettriche elettroniche, lo stesso **Lou Reed e i Velvet Underground**, **Lou Reed** in seguito in modi sempre più netti.*

*Figurarsi infine **David Bowie**, con lo stesso **Brian Eno (ex Roxy Music..)**, semplicemente con la famosa Trilogia di **Station To Station**, **Low**, **Heroes**, ecc, uno dei vertici della musica elettronica (oltre che spaziale).*

*Figurarsi ancora i **Pink Floyd** che hanno ispirato tutta la **Cosmic Music** dei tedeschi **Tangerine Dream**, **Klaus Schulze**, **Kraftwerk**.*

*Oltre all'incipit d'arte della stessa Nico poi archetipo di tante donne artiste protagoniste successivamente fino alle stesse **Madonna**, **Lady Gaga**, **Kate Perry**, sorta dal duemila almeno di un nepop techno al femminile con una forte valenza video filmica d'immagine digitale.*

*Oltre a gruppi famosi come i **Cold Play**, in sé rock puro in certo senso aggiornato agli anni novanta e 2000, puro lo spirito già sempre quello macchina: non a caso certo loro tributo live celebre agli stesi **Kraftwerk** divenuti un'icona letteralmente vivente.*

*D'altra parte l'inventore della pop art, **Andy Warhol**, produttore alla Factory degli stessi **Velvet Underground**, non fu il primo automa vivente, creativo, geniale (degno dei grandi avanguardisti del primo novecento)?*

*Mentre concettualmente lo stesso **Marshall McLuhan** ha codificato anzitempo, con lungimiranza negli anni 50-60-70, l'era elettronica (contemporanea del Rock Pop) come mutazione sociale in senso letterale....*

**Inedito 2020*

The Beatles remasterizzati: l'utopia clonata?

Un esempio spettacolare degli effetti delle nuove tecnologie, da un lato, e della differenza fondamentale tra la cultura alternativa del passato e quella contemporanea, celato in un evento apparentemente commerciale, è il recentissimo relativo rilancio dei leggendari Beatles. L'industria musicale ha remasterizzato, sorta di clonazione digitale, il quartetto di Liverpool.

I puristi potevano storcere il naso, ma al contrario, a livello musicale, il sound è quello originale, mai sentito così, neppure dai Beatles quando suonavano o incidavano, eppure per questioni complesse, appunto nulla d'artificiale!

I Beatles, e tutti i valori annessi, 68, cultura hippy, pacifismo eccetera sono tra le icone storiche del cosiddetto underground della seconda metà del Novecento: quei valori si sono rivelati quantomeno discutibili. Tranne la rivoluzione artistica, peraltro strettamente intrecciata con un'altra icona già potente all'epoca parallela, vale a dire la rivoluzione pop di Andy Warhol e la Factory (non solo la ..Apple eccetera).

Ecco, la clonazione musicale dei Beatles, esclusivamente musicale, segnala proprio la mutazione, quel che è rimasto, al di là della mitologia della controcultura storica: la musica, la dimensione estetica e sullo sfondo, alla luce del sole, il motore per cos' dire della mutazione stessa, le nuove tecnologie, nel caso specifico quelle di registrazione e musicali.

E in certo senso, già all'epoca evidenziato da sociologi e storici, tra Woodstock e New York, tra l'utopia del 68 e la.. Factory di Andy Warhol ha vinto quest'ultimo: la dimensione artistica e tecnologica, industriale quasi come veri input di trasformazione e creatività sociale. Quando proprio la pop art fu etichettata dai soliti Soloni in apologia del consumismo dell'imperialismo americano!

Cinicamente, ma è solo un'iperbole, tra i sit in di John Lennon e le canzoni capolavoro di Paul McCartney (e lo stesso Lennon) musicista ha vinto il dandy di Liverpool non il rivoluzionario hippy.

Pure, la critica meno politicizzata, da un pezzo ha paragonato spesso i Beatles a... Mozart, i Mozart del nostro tempo... E questa, onore a John e Paul (e Ringo e George Harrison) è davvero rivoluzione culturale, senza le ombre di qualsivoglia Maotzetung o ambiguo Malcolm X o pseudocultura lisergica sullo sfondo come un virus!

Con i Beatles, effetto della tecnologia spaziale, della televisione... della tecnologia di massa, lavatrice, minigonna eccetera, della stessa ultima grande avanguardia artistica- appunto la pop art di Warhol, per la prima volta, la nuova cultura di massa, non più tradizionale ma moderna è diventata consapevolmente Arte.... Non solo i Beatles, ma sicuramente, l'icona, negli anni 60 70 più forte e d'impatto planetario o almeno occidentale... Resta la guerra nel mondo, ma sono rimasti anche i Beatles, attraverso cannoni virtuali prodotti dal Sistema cosiddetto stesso, meno orrido, rispetto a qualsiasi alternativa del Passato o contemporanea.

Quando l'utopia possibile non remota o mistificante, si allea con la tecnologia, l'Eppur si Muove di Galileo non è solo un link astratto, ma un'equazione, non facile, complessa e mai lineare, a zig zag nei riflessi sociali della mutazione verso scenari più evoluti e liberi.

Forse dalla nuova generazione di Internet, dopo l'overdose attuale di blog, chat, siti forum, sperimentazioni e o sonnambulismi e sindromi del web stessa, l'utopia interfacciata con la tecnologia sarà – come un Hacker collettivo geniale, davvero contrattuale e vincente a livello politico-sociale. Con il Sergente Pepper.... sempre soundtrack!

John Lennon e la poesia pop

Omaggio al grande ex Beatles a 30 anni dalla tragica morte

Ricorre in questi giorni (8 dicembre 1980), l'anniversario della tragica morte di [John Lennon](#), l'ex beatles più visionario e icona della più grande rivoluzione moderna musicale. Con i Beatles, l'uomo moderno ha cominciato a comporre la propria colonna sonora, scoprire, oltre le colonne d'Ercole del grande sound classico, la propria America, la propria Terra senza passato, a immaginare poi il futuro cosiddetto pop, nuova cultura di massa....

Quantomeno, i Beatles ne sono stati la password appunto musicale, una sorta di singolarità nella nuova arte del novecento, naturalmente apparsa non ex novo, ma senz'altro frattura e innovazione mutante imprevedibile ed irreversibile. Tutti i grandi del rock in certa misura derivano dai Beatles: dai Rolling Stones ai Pink Floyd a David Bowie a Brian Eno ai Kraftwerk fino alle stelle del duemila: questo il DNA del pop e il rock come arte, non soltanto nuova musica o folk popolare e-o industriale...

Tra il quartetto leggendario di Liverpool, proprio [Lennon](#)- si diceva- l'artista novum più posseduto dall'archetipo, sintomatico e simbolico della nuova era. A più livelli, artistici, intellettuali (celebre anche il suo attivismo culturale sociale- non volgarmente e mai banalmente politico-):

“I Beatles sono più famosi di Dio”, osò dire, un aforisma destinato ai prossimi secoli. [Imagine](#) in particolare, oltre a *Let It Be*, già post scioglimento, è tutt'oggi [soundtrack](#) di qualsivoglia pacifismo evoluto e moderno, più significativa di tanti guru sociopolitici contraddittori.

Potenza della Poesia, capace, anche quando s'insinua in territori ostici e spesso boomerang (si pensi soltanto a Cat Stevens o lo stesso Dylan pluriconvertito, per non rammentare il parossismo di certi cantautori italiani): e come i grandi maudit di un secolo intero in trasformazione, Lennon è morto benedetto dagli dei, precocemente, in ambito già moderno, come Janis Joplin, Jimy Hendrix, Brian Jones, Jim Morrison, fino a Sid Vicious, Jan Curtis dei Joy Division, Kurt Cobain... dei Nirvana.

Lennon con un surplus purtroppo ancora più inquietante; ucciso da un fan, per fortuna, era possibile certa emulazione, episodio unico nella storia recente, per l'interfaccia divi fan di massa. Una perdita gravissima per la musica contemporanea, non ancora forse ben focalizzato, al di là del tributo continuo, postumo, al grande artista e musicista.

Neppure 40 enne, [Lennon](#) infatti sembrava destinato a sottrarsi, segno anche storico alla maledizione dei geni terribili giovani: dopo i Beatles era l'ex più convincente ed in progress, grazie anche all'amata Yoko Ono, artista d'avanguardia mai simpatica ad addetti ai lavori e fans in quanto ritenuta la causa della rottura tra i 4 scarafaggi... Invece, Lennon si stava trasmutando verso filastrocche del duemila purtroppo disperse nell'etere con i suoi atomi e battiti cardiaci straziati dall'infame omicidio...

“All you need is...Lennon!” (Così uno dei fantastici tributi dei media a John).

Resta il Poeta appunto: quando certa critica anche letteraria scopre proprio in certi grandi star del pop i veri e autentici poeti del nostro tempo (i nomi sopra indicati, altri, lo stesso in certo senso Syd Barrett), Lennon è uno di essi. Forse, davvero il più grande. Forse nessuno infatti come Lennon, al di là del fascino futurista spaziale magari di Bowie o quello surreale dello stesso Barrett, cantava l'amore after. ..la modernità, con versi e parole squisitamente elettriche.

John Lennon, primo e grande frutto imprevedibile proprio della post- beat letteraria, filtrato in certa sincronia dagli stessi input lanciati da Warhol con la pop e i vari Nico e Lou Reed, straordinarie ancora macerie dorate dell'anima contemporanea. Lennon andava oltre, scopriva pentagrammi scolpiti in ecocieli di là da venire, un mondo nuovo di uomini liberi, senza guerre e ...religioni.

Nuovo Art Rock: dopo Lou Reed e Brian Eno

Negli anni settanta, dopo la sbornia pop rock psichedelica, ispirata da Andy Warhol (avanguardia di massa, si diceva), alcuni musicisti, oggi quasi leggendari, sperimentarono consapevolmente, quel che i critici definirono Art Rock: dai Velvet Underground a David Bowie, ai Kraftwerk a Peter Gabriel e altri, in Italia gli stessi Lucio Battisti e Franco Battiato. Ora, nel duemila inoltrato, sbarca a Milano per la Triennale Bovisa, proveniente da Francia e Belgio, It's Not Only Rock'n'Roll, Baby!, Visual Art e anche Multimediale... in questo caso con protagonisti, tra altri, proprio lo stesso Lou Reed, gli ex Roxy Music, Brian Eno e il dandy vocalist Brian Ferry

Oltre al celebre David Byrne, ex Talkin Heads, la stessa Yoko Ono (compagna dello stesso beatle John Lennon, già del gruppo mitico Fluxus), Laurie Anderson, Patty Smith, i Residents, il maledetto elettronico Alan Vega (ex Suicide).

Insomma una sorta di florilegio dell'avanguardia pop rock totale (per il simultaneo medium visivo) new yorkese e-o angloamericana londinese.

Fino al 24 settembre 2010, questo evento da un lato codifica, per la sua brillantezza e gioia delle opere squisitamente post pop, ardita leggerezza e comunicazione, anche di inedita ricerca postconcettuale a volte, il cosiddetto Art-Rock, in senso ora multimediale, ben più convincente di certa anacronistica arte contemporanea neomanierista

Come...ben sottolineato in certo modo anche da certa critica distante dalla retorica dei Vernissage...:

“Nelle ultime generazioni, gli artisti sono abituati a esprimersi a 360 gradi scavallando i generi e presentandosi come creativi a tutto tondo. Una forma di art-rock decisamente innovativa e, per certi versi, necessaria alla genesi dell'opera stessa. Bando al dilettantismo, qui esiste una fiera consapevolezza del proprio ruolo, forti del fatto che dopo la rivoluzione punk non si è più posta la necessità di sapere suonare per fare il musicista, né tantomeno di sapere dipingere per autodichiararsi pittore.”

Belle del Pop: da Nico a Lady Gaga

Nella cultura di massa e il costume contemporanei, tra avanguardia pop e commercial house... un fenomeno è certamente oggettivo: la discesa in campo sempre più in progress di ragazze maudit e oggi techno in ambito musicale. Anzi, forse, sono proprio girls and womans, ormai, a foraggiare, anche nell'era della musica gratis on line, l'industria musicale.

Per forza di cose e marketing, le artiste in gonnella (e magari in topless) risultano prodotti sicuramente più vendibili ormai che certi ultimi tardivi pronipoti del genio romantico, rigorosamente maschi.

Lo scenario è identificabile, naturalmente, tra il bordo della sperimentazione e dell'impegno anche sociale (come si diceva una volta) e quello Commercial, basato più sullo choc effimero e il disincanto magari facile. Nessuna analisi inedita, qua: forse, semplicemente, al passo poi con precursori dell'arte pop (Warhol su tutti), è possibile leggere i due bordi di cui prima, spesso contrapposti dai puristi, non solo musicofili, come complementari, nel divenire stesso delle artiste.

Ora un excursus puramente indicativo e relativo:

Anni 60, Nico, Jean Birkin e Sylvie Vartan su tutte, pure sulle più note Grace Slick, Janis Joplin, pur straordinarie: ma la modella tedesca amica di Warhol, Lou Reed e Jim Morrison, vocalist dei leggendari Velvet Underground (lanciati proprio dal guru Pop), la Lolita made in Paris biondissima, la scandalosa straordinaria e bellissima poetessa sonora erotica del celeberrimo Je T'aime Moi Non Plus, forse restano icone più significative.

Anni 70/ Verso e dopo il Punk e la New Wave: tra Patty Smith e Laurie Anderson, la stessa ancora neocountry Joni Mitchell...le straordinarie pantere cyber, Donna Summer, Grace Jones la stessa D.D.Jackson di Automatic Lover, . anelli rosa choc di trasmissione tra il rock e l'electro...

Anni

80/90

Madonna uber alles: ouverture come Vergine postmoderna, subito Maria Maddalena: dalla disco pop alla techno soft in una escalation di rara interfaccia tra arte e business, una svolta persino gestaltica, tutt'oggi come noto sulla breccia, anzi la breccia temporale, per la caduta del Muro, tra arte progressive alternative impegnata e-o commercial...

Finalmente il duemila: le conturbanti Mariah Carey, Anastacia, Shakira, Paris Hilton e infine Lady Gaga: tecnoestetizzanti le prime, sublimi tecnobambole; quasi pornomusic o pornopop l'eccentrica miliardaria, sottovalutata dai critici snob, invece assai interessante sul piano almeno concettuale e mediatico.

Infine Lady Gaga, la più commerciale e forse la più in progress, sicuramente già' tecnopop art, con videoclip futuristici neogotici, piaccia o meno, semplicemente im-perfetti!

Riassumendo: la rivoluzione delle bambole, naturali, ecologiche, ecosessuali o ecotechno, poco importa. Musique girls non stop: eppur ad sideram!

11 2009 Controcultura/SuperEva

Coldplay: il pop del duemila

Dopo la rivoluzione techno del secondo novecento, in certo overground musicale, forse i Coldplay, milioni di dischi venduti in tutto il mondo, sintetizzano come prototipi il pop più significativo d'inizio duemila...

Un pop definitivamente e intenzionalmente separato da contaminazioni ideologiche quasi genetiche negli anni 60 e 70, senza velleitarismi politici, la musica restituita alla sua Forma o archetipo, senza appunto sovrastrutture.

Non solo i Coldplay, ovvio: anzi, fin dagli anni Ottanta, il pop, postpunk, si disarticolava da inquinamenti stucchevoli sociali: la stessa new wave elettronica (Krautrock...Depeche Mode eccetera). Reinventando un filone fin dagli anni settanta stessi inaugurato nel cosiddetto progressive dai Genesis di Peter Gabriel, dagli stessi David Bowie, Roxi Music e Brian Eno, promotori dell' Art Rock.

Non a caso, forse, i Coldplay hanno realizzato l'ultimo sublime album proprio con Eno, scienziato dell'elettronica, portato trionfalmente in tour nell'ultimo anno e , unica tappa, approdato il 31 8 recente in quel di Udine, superconcerto con 40000 fans provenienti da tutta Europa.

Eno ha innestato nella band quel quid di genio in più rispetto al talento pur trasparente dei primi album dei Coldplay, già distanti anni luce dall'ultimo grande pop anni novanta, dagli U2 agli Oasis e così via... Sparite finalmente le ultime – pur già rivivificate e non condannabili, anzi, velleità politiche delle pop band (lo stesso Sting ex Police), finanche certo maudit difficilmente riciclabile e aggiornabile (forse solo gli Interpol), oggi la pop Music canta l'Amore per la vita, (Viva la Vida, titolo programmatico),

E musica e immagine della band e significanti (oltre il significato, estraneo alla Musica, tranne per certi spiriti cerebrali e cerebrolesi...) in dis-armonia con lo zeit geist: musica pop del duemila, mix originale tra gli input più creativi del rock psichedelico il rock progressive, l'arte rock, la new wave inglese electro : un sound fenomeno di massa raffinato, quasi renaissance inglese che sarebbe pauciuto assai a Oscar Wilde o Walter Pater o Dante Gabriele Rossetti.

E un messaggio musicale neoumanistico non retorico, non banale, non pseudoalternativo: un medium messaggio attraverso il puro sound, poetica musicale, né d'evasione, né di distruzione, veteronichilista, gioia di vivere, senza allucinazioni mistico-sociali, godimento dal futuro, ma presentista.

Coldplay: La musica pop come Art Rock del duemila.

La pop star Katy Perry in topless art

Quando il gossip è cultura e promuove la musica delle donne al quadrato.

La celebre popstar Kate Perry è stata paparazzata in vacanza in topless, seno al vento, con il suo boyfriend persino in costume adamitico. In questo come in altri casi non è solo gossip: o meglio il gossip cosiddetto ha una lunga tradizione che viene anche dal kitch del primo novecento. I puristi intellettuali non concorderanno, ma è tempo anche con il gossip di considerarlo e semplicemente come costume creativo del nostro tempo stesso. I problemi semmai sono in ben altre dinamiche contemporanee.

Dal Kitch al gossip Un certo Hermann Broch, noto scrittore del novecento ci lascia tut'oggi analisi sul cosiddetto kitch ancora ineguagliate.

In fondo, pare, anche Mozart a suo tempo era considerato da certi noti colleghi dell'epoca troppo facile e volgarizzatore del divino suono. Oggi ad esempio i musei spesso ospitano mostre a tema sulle pubblicità sempre delle origini, fine ottocento e inizio '900. Ricordiamo anche due scienziati dei media più recenti e famosi quali Marshall McLuhan e Edgar Morin che già negli anni '50 e '60 rilesero certa cultura nuova di massa, in cui vanno inquadrati ovviamente sia il vecchio Kitch che l'attuale gossip, come nuova cultura o folklore industriale, quindi non necessariamente negativo. Dipende dalla qualità estetica in sé e anche dal personaggio soggetto protagonista. E a volte, leggi vintage, anche dalla mutazione normale dei gusti e delle mode.

Lasciando perdere la svolta ufficiale della cultura pop con un certo Andy Warhol.

Katy Perry e l'art pop Nella musica pop fin dai tempi dei Roxy Music di Brian Ferry e il giovane David Bowie di Ziggy Stardust i critici parlarono di art pop o rock, quasi come una avanguardia di massa.

Più recentemente Lady Gaga, rockstar di grande talento tutt'uno con il gossip fin dal suo primo album, ha certificato il fenomeno musicale con un cd intitolato così programmaticamente.

Katy Perry stessa è tra le protagoniste assolute di questa particolare nuova art pop, caratterizzata da figure femminili d'indubbia creatività se non anche geniale.

Con un mix speciale tra musica, video, immagine, qualità performativa, alta tecnologia, erotismo spesso esplicito ai limiti del porno soft:

citando anche magari Rihanna e Shakira (ma anche diverse altre), Katy Perry, bellissima in sé, mora con gli occhi blu - naturale o meno poco importa - è forse la più fiabesca e maliziosa, disincantata e magica. Si pensi ai video promo di Roar o Dark Horse, tra altri.

Ecco quindi che alcune foto in topless, scoop dei soliti paparazzi invadenti, tuttavia s'innestano perfettamente nel suo già piccolo grande mito vivente. Una icona della musica contemporanea dionisiaca ed erotica e -perché no- in quanto tale sempre liberatrice e segno della migliore femminilità.

9 8 2017 Blasting News

Trans Art Pop. Madonna, Lady Gaga, Rihanna...

Nel 2011 per Avanguardia 21, uscì Pulsional Gender Art, ricognizione unica o almeno rara sull'arte estrema secondo novecento e primo duemila, in ottiche non semplicemente liquide o fenomenologiche, ma dionisiache:

ebbene, Conte zoomava e “codificava” sia quella che chiamò Trans Art, sia in merito certo trend nascente cosiddetto Porno Art (ma porno dal greco mitico o presocratico) inferito da certa cifra che caratterizzò e caratterizza diversa postavanguardia, post body art, neosituzionista, futurdada, net artistica eccetera.

Ebbene, come spesso capita nelle migliori esplorazioni teoretiche e esplorative, certo panorama pop attuale invero almeno inaugurato da Madonna (ma già Donna Summer), fa di Conte e quel volume una anticipazione clamorosa... Ovviamente il confine con il trash e il puramente commercial è a dir poco una spada di Damocle, ma non dimentichiamo due almeno confutazioni storiche mediatiche, ormai che bisbigliano almeno principi di precauzione in eventuali nasi accademici...o puristi.

A) Il mai senile vecchio volume (1959) di un certo Edgar Morin, *l'Industria Culturale e i media pre-elettronici* nascenti come una sorta di download ante litteram o traduzione sempre della Tradizione, anche già moderna... B) Oggi le pubblicità vituperate del primo novecento (senza scomodare un certo Depero e poi Andy Warhol) sono considerate opere d'arte e fanno la fila musei e art directors ...per esporle!

E non è forse un battello ebbro 2.0 dionisiaco che a partire da Lady Gaga, le varie Rihanna, Miley Cyrus, Katy Perry, anche Kesha, Paris Hilton, Britney Spears, Niki Belucci, ecc. hanno già innestato nella musica pop contemporanea? Tecnobaccanti esaltate (al di là del sound più o meno superorecchiabile) dalla dimensione video, art video certamente dissacrante e hi tech quasi google sexy glass e cybersex (o love), sempre più hot, desideranti e ormai pornosoft, vale a dire l'estremo di cui parla Vitaldo Conte, in versione diversamente familiare... nel villaggio globale ...

Lady Gaga parla esplicitamente di Art Pop: sembra ormai, alla luce anche di contaminazioni collaterali vuoi con Armani vuoi con una certa Marina Abramovic, una robot girl... Kate Perry, in *Roar* - una Jane 2.0 in un ecofuturismo che fa piazza e giungla..pulita di tanta bassa retorica veteroluddista; Rihanna e l'ex Paperina Disneyana Miluy Circus, quasi mixano blues e cartoons virtuali in inni all'amplesso libero degni dei manifesti sull'amore libero di Marinetti e Valentine de Saint Point. Persino le più commercial Britney Spears e Paris Hilton, diversamente miliardarie, nei clip hit 2013, inneggiano alla nuova era dell'electric machine e -controcorrente al default di Wall Street- ai futuri tempi felici! La Spears quasi satireggia la retorica del deserto ispiratore di ogni misticismo. Paris, nel clip con un rapper “venduto” più multietnica delle visioni della Boldrini. Si sa, in Italia, i sociologi già svanverano di reificazione dell'amore e della sensualità: invece è il giusto riflesso neopagano (senza Pantheon superfluo) che anticipa il vero Nuovo Realismo sociale, oltre le illusioni dell'utopia o della Teocrazia minimale sempre incombente...

Ben venga la pornomusic, o trans art pop: per una società edonistica 2.0. come unico miraggio possibile umano, siamo ancora ominidi non solo angeli sulla Terra (nell'homo sapiens migliore), antivirus misconosciuto al cosiddetto bene o male, finalmente relativizzato, quando il relativismo non è mero nichilismo, ma genera, piaccia o meno, quella superficie profonda e neopopolare destinata comunque al piacere e la bellezza....

2013 Neofuturismo/Scienza e Futuro

MUSICA ELETTRONICA

Ora un mini viaggio nel tempo:

dopo il monolite del primo novecento, dai futuristi Russolo, Pratella, Mix agli stessi Varese, poi Stockhausen, Cage, Berio, Steve Reich stesso e diversi altri Pionieri doc geniali, negli anni 60, quasi all'improvviso, uscì un disco rivoluzionario, di un gruppo inglese che ha fatto la storia della musica Pop, i celeberrimi Pink Floyd, quelli di *The Dark Side of The Moon* e *The Wall* (eccetera), Roger Waters, David Gilmour ... Correva il 1967, fondatore dei Pink Floyd e suo primo leader fu un certo Syd Barrett, col senno di poi anche un grande poeta dell'era spaziale e elettronica. "The piper gates at the dawn" (in particolare con la minisinfonia *Interstellar Overdrive*) segnala la prima Top List per la Musica elettronica o delle Macchine, autenticamente moderna e di massa, fuori dai laboratori per intenderci, pop electro... Il sound già è sintetico e meccanico emotivo, pur con moog e tastiere e oscillatori ecc. anch'esse "primitivi", ma all'epoca avanguardie... Poi Barrett come noto si perse nei viaggi psichedelici ma ancora Ummagumma, doppio di poco dopo, replica compiutamente *The Piper*.... Nei Pink Floyd di Barrett, il dna della nuova musica ex machina, ovvero il sound industrial e space del proto 2000, qua toni prevalenti già cosmico-siderali (che poi caratterizzarono sempre i Pink Floyd, *The Dark Side*... docet) è già mutazione in progress, cellule che si sdoppiano.

Da Ummagumma in particolare, la principale influenza per la prima grande wave elettronica dei primissimi anni '70: in Germania, la Germania industriale e delle autostrade:

E' l'era della musica cosmica cosiddetta o Kraut Rock con Kraftwerk, Tangerine Dream, Klaus Schulze, Can, Cluster e altri minori: Kling Klang e Ralf and Florian (Kraftwerk, già in embrione il sound robotico successivo di Ralf Hutter, Florian Schneider e poi Karl Bartos...), Phedra, Alpha Centauri (Tangerine Dream di Edgar Froese... sinfonie spaziali da Pioneer), Mirage, Moonwind.. di Klaus Schulze (il cosmic sound estremo, roba da esopianeti e Hubble), gli stessi già più pop rock Cluster (l'album omonimo, poi lavori anche con un certo Brian Eno e il cult ingegnere del suono Conny Plank, anche con i primi Kraftwerk), Can e Neu (molto industrial...album omonimi 1 e 2) rivelano un corpo music machine già vivo e archetipo dinamico dell'uomo moderno, tecnologico e spaziale. Ma non solo emersione simbolica prevedibile anche degli anni 60 euforici e modernisti utopici... al passo con i viaggi spaziali, i nuovi sogni prometeici postbenessere e post beat revolution... La musica cosmica apparteneva anche al futuro non ancora venuto alla luce, anzi ancora lo registra, memoria dal futuro irreversibile e con le impronte digitali della nuova bellezza inesplorata fatta suono, suono sintetico come potenziamento immaginativo nascente dell'uomo contemporaneo... Suono elettronico che trascende il mero rumore industrial (pur all'epoca e ancora sublime news psicosensoriale) per scoprire già la prossima Sensibilità artificiale, oltre l'AI... il cuore dell'uomo-macchina e- o di scienza! Moog più evoluti e i Sintetizzatori creano il pensiero fatto azione suono di questi pionieri cybernetico-musicali.

Syd Barrett, il grande poeta dei Pink Floyd

Syd Barrett?

Un poeta spaziale icona dell'era siderale ed elettronica, il padre fondatore dei Pink Floyd: i primi album sempre fondamentali, *The Piper...*, *Interstellar Overdrive*, *Saucerful a..Secrets*, *Ummagumma*, anche i suoi singoli finali... *Baby Lemonade* ecc.

Memoria registro di sistema che i **Pink Floyd**, **Roger Waters** e tutti gli altri membri della band hanno sempre onorato non solo con dediche esplicite come *Wish You Are Here* o lo stesso neppure metaforico *Shine a.. Crazy Diamond*, ma in tutti gli album successivi alla dipartita assolutamente letteraria e tragica sia ben chiaro del geniale *Syd*, roba da fare impallidire **Proust e Kafka!**

Semmai, per certo talento poetico, più affine e innovativo, il **Rimbaud** eterno giovane e sregolato calza persino meglio:

I suoi versi e canzoni, come accennato, più che facili, prevedibili e banali in fondo accenti psichedelici, sono tutt'oggi raggi di stelle, la poesia come iconografia di viaggi *Altri*, spaziali e dell'era astronautica all'epoca aurorale, anni 60..., compressi e catturati dalla tecnologia di **Syd Barrett**.

Non solo le musiche, proprio le liriche delle musiche, finanche speculari le une nelle altre e viceversa, un feedback mix raro, come poi ma soprattutto in certo senso solo musicale, gli stessi **David Bowie** e **Edgar Froese** dei **Tangerine Dream**.

Se la poesia ha senso nel duemila, **Syd Barrett** uno dei grandi poeti, suoi infatti i testi anche dei primi album , a dir poco straordinari, del XX/XXI secolo *Matrix!*

<https://futurismo2000.blogspot.com/2016/07/syd-barrett-il-grande-poeta-dei-pink.html>

Pink Floyd: il ritorno di 'Interstellar Overdrive'

Dopo 50 anni il video ufficiale della band inglese di Roger Waters e Syd Barrett.

A fine anno uscì dei pink floyd un cofanetto album di lusso intitolato “The early years 1965-72”. Ora è on line dal 1 marzo su You Tube, una sorta di Trailer della stagione pionieristica della band inglese che ha fatto la storia della musica pop, elettronica, spaziale e moderna. Ovvero “Interstellar Over Drive” da un live inedito nel leggendario UFO club di Londra dell'era psichedelica: a cura di Granade TV.

Un video che fa la storia del pop Spesso si dice che le prime opere per gli artisti siano come un DNA, impronta digitale anche per il futuro e le successive produzioni. Nel caso dei Pink Floyd di Roger Waters, Syd Barrett, David Gilmour, Nick Mason e Roger Wright, quest'ultimo video letteralmente “vintage” lo conferma appieno.

Interstellar Overdrive, tratto dal primo capolavoro “The Piper at the Gates of Dawn” del 1967, era già un capolavoro ulteriore. Era l'era Syd Barrett, il poeta visionario dei Pink Floyd, ancora prima del pur già geniale Roger Waters, il Mozart fanciullo – in certo senso – che caratterizzava l'avanguardia nascente e underground del gruppo.

Il clip in questione è come un piccolo grande viaggio nel tempo: minimalismo ante litteram estremo, combinazioni quasi laser tra il suono dei Pink Floyd e le luci psichedeliche con un pubblico incredibilmente danzante una musica spaziale mai udita prima. In primo piano eterei e raffinati come studenti di un collage alieno i componenti della band e – tra il pubblico – una anonima ballerina a piedi scaldi che quasi rappresenta la nuova era non solo postbeat e liberatoria ma quella nuova dei viaggi spaziali e dei rave degli anni '90.

Una specie di Jane Birkin o Barbarella o anche Jane Fonda – per così dire - elettronica analogica e oggi deliziosamente vintage.

Dai Pink Floyd a Trappist 1 L'album e quella minisinfonia aprivano orizzonti inediti per la musica pop degli anni 60 e del futuro, già colmi di sperimentalismo elettronico e atmosfere siderali che ispirarono chiaramente la successiva musica cosmica tedesca (Tangerine Dream e Klaus Shulze), il tecnopop dei Kraftwerk e la musica elettronica fino alla techno ambient, per non parlare di Brian Eno e il David Bowie futuristico.

Gli stessi Pink Floyd con celebri ulteriori album, semplicemente memorabili e ormai classici pop, come Ummagumma, Atom Earth Mother, Meddle, The Dark Side of The Moon, Wish You Were Are (dedicato proprio a Barrett), fino a The Wall, The Division Bell e ai giorni nostri, come The Endless River, però si differenziano come i veri “padri fondatori” della musica anche degli anni duemila.

I Pink Floyd, già cantori, fin dagli anni '60, con una iperbole, delle Terre Gemelle recentemente scoperte dalla Nasa; e Interstellar Overdrive, soundtrack anche dei futuri alieni.

Musica elettronica: la leggenda vivente di Klaus Schulze

Kraftwerk e Tangerine Dream probabilmente i più noti tra i padri della musica elettronica postcontemporanea fino a certa stessa Techno: o musica cosmica siderale si diceva.

Va da sé per **Klaus Schulze**, tedesco pure lui, 70 anni a inizio agosto (e un nuovo album florilegio per l'occasione) parla semplicemente una carriera elettronica e spaziale... con decine e decine di album tra studio di registrazione "inediti" e raccolte e concerti live in Album e anche remix di se stesso sempre aggiornato.

Una soundtrack del XX Secolo era spaziale e del XXI secolo era delle *Terre Gemelle*, lo ascolteranno ancora i futuri colonizzatori extra sistema solare un giorno! Un grande musicista del nostro tempo e del futuro.

Gira rigira il cosiddetto corriere cosmico li batte tutti (tranne i **Kraftwerk**): persino imbarazzante (come anche per **Tangerine Dream**, lo stesso **J. M. Jarre**, anche Brian Eno) scegliere la sua migliore performance (sia live, sia in vinile... sia analogica, sia digitale.. sia qualsiasi album in studio, a dir poco impressionante, ripetiamo, la sua produzione quantitativa, tra "album" personali, innumeri antologie in studio e live, collaborazioni (fu anche nel nucleo originario dei **Tangerine Dream** stessi) e dischi o cd con altri musicisti.

In modo iperbolico in certo senso, se non iperspaziale, visto l'artista, tra i primi album anni 70 *Mirage* e in particolare la suite *Cristal Lake*, poi anche remixata in seguito, era e resta virtualmente per sempre in qualsiasi "discoteca" di viaggi spaziali o astronavi alieni o coloni futuri terrestri!

Qua **Klaus Schulze** era già perfetto, il suono electro, ai suoi vertici, non solo musica anche puro colore sonoro (dal grande rinascimento alla migliore avanguardia, anche pittorica.

O lo stesso **Body Love**, tra suite musicali persino erotiche e la musica classica pura elettronica dedicata a **Nietzsche** o altri grandi musicisti e scrittori.

E nulla sa di antico anche con lavori solisti digitali più recenti quali **Continuum** e **Shilouette**: ancora cascate di gocce suoni che compongono autentici arcobaleni, del pianeta Terra o di *Terre Gemelle* distanti anni luce, anche con colori sconosciuti e senza parole.

Il Futurismo cosmico saluta Edgar Froese (Tangerine Dream)

E' scomparso prematuramente il grandissimo Edgar Froese, unico membro fondatore dei leggendari Tangerine Dream, inventori della musica cosmica ed elettronica, fin dalla stagione d'oro anni 70 del cosiddetto Kraut Rock. Decine e decine di album e celebri colonne sonore (The Sorcerer ad esempio).

Edgar Froese, praticamente la Mente e l'Anima Mundi della celebre band tedesca. A memoria, ispirati dagli stessi Pink Floyd dell'era spaziale pura di Syd Barrett (The Piper... ecc), con Alpha Centauri, Zeit, Phedra ecc, trasformarono con i Kraftwerk e lo stesso Klaus Schulze, la musica elettronica sperimentale e originaria dell'era Stockausen e de La Scuola di Colonia, anni 50, eccetera, in versione Pop. precursori di tutte le Waves successive tecnopop, techno, ambient, trance ecc.

Fantastici gli album stessi, sempre indicazioni, Poland e Mars Polaris, come i live show, quasi un tor costante per decenni, quali il concerto memorabile nella Cattedrale di Coventry. E piu o meno, anche nell'era digitale sempre fedeli al sintetizzatore, via via integrato da sonorità sia - appunto- più digitali e kraftwerkiane, sia alla Brian Eno più immateriale e sempre siderali, tra violino e altri strumenti classici.

Un poco come lo stesso Schulze, i Tangerine Dream, quasi Musica classica elettronica, un piacere anche visionario per lo spirito contemporaneo proiettato verso ...il Big Bang e le Stelle e le Galassie.

1 2015 Asino Rosso

Cluster: tra Techno e Old Media

Nuova puntata per la rassegna multimediale *NetMage* di Bologna, promossa dalla Regione Emilia-Romagna, eccetera. Rassegna da alcuni anni prototipo del divenire di certa arte contemporanea, elettronica, internazionale. Evento, a suo tempo, fortemente innovativo, ma oggi costellato anche di luci e ombre.

Una splendida , comunque, sorpresa: la partecipazione dei mitici **Cluster**, duo tedesco storico (**Rodelius e Moebius**, un album anche con **Brian Eno**), una delle band cosmiche cosiddette con **Kraftwerk, Tangerine Dream, Klaus Schulze** capaci negli anni '70 di rivoluzionare la pop music. In quegli anni la *musica cosmica tedesca* divulgò e sperimentò fuori dai laboratori di certa musica contemporanea (la celebre *Scuola di Colonia*, il genio indiscusso di **Stockhausen**), la nuova musica elettronica, soundtrack della nuova era cibernetica.

Da quella generazione tedesca, uno degli... anno zero di tutta la Techno e l'Arte elettronica stessa contemporanea, praticamente contemporanea alla sperimentazione Video, a quell'epoca pionieristica, tra Giappone (l'insuperato tutt'oggi **Nam June Paik**), Germania (Kassel), Usa naturalmente (post **Andy Warhol**) e Italia (Ferrara Centro Video Arte).

Una delle variabili fondamentali della generazione tedesca cosmica electro (**Cluster** inclusi) rispetto all'arte elettronica prossima all'arte contemporanea più sperimentale, fu l'innesto della cultura pop sullo sfondo cosiddetto purista e paleoconcettuale: fin dagli anni '70 coesisterono simultaneamente sia l'ala purista sia quella pop: la musica come scienza diceva **Stockhausen** (o lo stesso **Xenakis**); la musica elettronica come musica dell'era industriale il programma esplicito di **Ralf Hutter, Florian Schneider - i Kraftwerk**. Lo stesso **Nam June Paik**, sperimentò sinergie con l'ala pop più sperimentale, **Peter Gabriel** e **Laurie Anderson**, rappresentata inoltre dagli stessi **David Bowie** e **Brian Eno**....

La presenza dei **Cluster** (nuovo cd -anche- dopo 14 anni di silenzio) a Bologna, meno noti e incisivi dei **Kraftwerk** (ma sicuramente un'icona), segnala l'arte elettronica nel suo divenire pop, non commercial, ma al passo con l'essenza dell'arte elettronica nata come estetica della comunicazione.....

I pionieri dell'arte elettronica scoprivano orizzonti nuovi, consapevoli della matrice, certa avanguardia storica, soprattutto *dada futurista* o *suprematista costruttivista*, decisi a superare il peccato originale per così dire delle nuove avanguardie video e tecnologiche: paradossalmente, l'estetica della Comunicazione debordava spesso in una sorta di neoesoterismo criptico, spesso ai limiti della mistificazione negli artisti meno dotati.

Purtroppo, *NetMage* nella sua globalità, riflette come accennato ancora, tale paleoconcettualismo, mixato... a fianco al contrario di certa arte elettronica invece superpop, avanguardia di massa al quadrato e al cubo..., testimoniata appunto dai **Cluster** o altri artisti presenti nell'iniziativa (**Carlos Casas**...).

Certa predilezione live ad esempio, spaccia per Novum, certo electro free, già collaudato, non solo persino ante litteram dai futuristi..., ma appunto dagli stessi **Cluster** e le band tedesche 40 anni fa (oltre a certo stesso minimalismo musicale interfacciato, tipo **Philip Glass** o **Steve Reich**).

1 2010 Controcultura SuperEva

Roberto Zanata interview

Tra Stockhausen, clavicembalo e computer music

**Nato a Cagliari, Roberto Zanata, allievo dello stesso imemnso Kark Heinz Stockhausen, è compositore, musicista e studioso di musica elettroacustica e elettronica (computer music), Attivo dalla meta' degli novanta ha realizzato in Italia e all'estero composizioni per musica da camera, allestimenti teatrali, computer music, arte elettronica, acusmatica e opere multimediali e vanta un meritatissimo background assai prestigioso a livello internazionale.*

Ad esempio: Nel 1997 e' stato compositore ospite alla Biennale di Musica Contemporanea di Zagabria; nel 1999 ha partecipato come compositore al Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Pola (Croazia). Nel 2005 ha composto le musiche per lo spettacolo teatrale "Requiem" su testi di A.Tabucchi, regia di A.Iovinelli, rappresentato presso l'Istituto Italiano di Cultura - Zagabria. Nel 2006 ha composto le musiche per lo spettacolo teatrale "Orazi e Curiazi" per la regia di A.Iovinelli realizzato in collaborazione con la filodrammatica dell'Universita' di Zagabria e l'Istituto Italiano di Cultura rappresentato sia in Croazia che in Ungheria.

Nel 2007 ha partecipato come musicista e compositore al Festival Music in Touch organizzato da Spaziomusica Ricerca (Cripta di S.Domenico - Cagliari, Italia) con la performance audio-video "Jet Lag" realizzata con R.Musanti. Non ultimo, dal 2007 collabora attivamente con la clavicembalista S.Majurec e da qualche tempo, con il pittore e videomaker storico del genere Tonino Casula. Sue alcune delle microsountrack dei celebri cortronici (anche a 3D) del Video maestro.

Ecco l'intervista, mediata gentilmente dallo stesso Casula, dove forse traspare appunto, dalle risposte raffinate e non frequenti, ancora certo influsso quasi epistemico sonoro caro proprio al genio di Stockhausen...

D- Qual è il territorio musicale che intendi esplorare?

R- Ho deciso di cimentarmi con la composizione di forme musicali elettroacustiche utilizzando diverse tecniche di sintesi e risintesi digitale del suono (granular, streaming spectral, resonators, pitchshifter, phase vocoder etc). Il materiale sonoro di partenza ha quasi sempre un aspetto mimetico, ma nello svolgimento della forma si modifica verso un'emancipazione da qualsiasi referenzialità fino ad assumere un aspetto strettamente uditivo.

D-Quali sono i tuoi pretesti per fare musica?

La sintassi di partenza di elaborazione dei suoni è astratta, anche se nel corso della composizioni non mancano evoluzioni dinamiche e timbriche che richiedono interventi riconducibili a una sintassi astratta, pertinente allo stesso materiale sonoro originario. Questo perché sono convinto che nell'immaginario dell'artista, l'opera rimane sempre un punto di arrivo, non un punto di partenza.

D-I materiali preferiti?

Mi interessa indagare sonorità che richiamino l'idea della discronia temporale a cui la musica può indurre, sia dal punto di vista dell'interazione di spettri sonori differenti, che del loro modo di trasformarsi nel corso di un tempo brevissimo o lunghissimo, difficilmente prevedibile, come è quello offerto dalle tecniche di sintesi del suono. Le strutture, cui queste sintesi inducono sono, infatti, ancora prima che un componimento musicale, un gioco affine al flipper, in cui le biglie scorrono casualmente dentro buche o passaggi obbligati. In altre parole, un azzardo.

D- Le "incomprensioni" che incontri nel tuo lavoro?

R- I discorsi che più comunemente tendono a fuorviare il problema sono quelli che sostengono l'autonomia del cambiamento tecnologico, dalle interazioni umane con gli oggetti tecnologici. I fattori sociali e culturali non entrerebbero dunque a far parte del disegno tecnologico con la conseguenza che gli oggetti risultanti esistono come entità inerentemente neutre. Ma non mancano istanze critiche che, al contrario, riconoscono proprio nella media-art l'espressione più avanzata della critica ai media. Come se, insomma, gli effetti secondari negativi delle tecnologie e dei mezzi di riproduzione fossero un prezzo necessario da pagare, in vista anche di una loro possibile emancipazione. Molti artisti (tra cui metto anche me) hanno sottolineato in questo senso e a più riprese la necessità di una pratica artistica elettronica fondata su atti di razionalizzazione sovversiva,

così che le tecnologie apparentemente non artistiche vengano considerate estremità creative. Si tratta di tecnologie trasformate e fatte funzionare attivamente, nonostante la loro origine di mezzi passivi di riproduzione (lettori cd), trasmissione (tv e radio), documentazione e intrattenimento (computer).

Riccardo Campa – The Italian Way

Posthuman dance. Intervista al filosofo dell'electropop Riccardo Campa

*Il filosofo e musicista elettronico **Riccardo Campa** ci parla del suo nuovo album *The Italian Way*, pubblicato dall'etichetta newyorkese Space Sound Records, e di molto altro...*

*La musica pop – soprattutto nelle sue varianti disco electro house techno – è ormai la soundtrack del mondo computerizzato contemporaneo, del villaggio globale elettronico. Riccardo Campa, noto in Italia come professore universitario e leader del movimento transumanista, ha un alterego attivo proprio nel mondo della musica electro-pop. Da alcuni anni i suoi maxisingle come “Desperado” o “Another day” girano sui piatti dei dj di tutto il mondo. Poi sono arrivate collaborazioni importanti: ha arrangiato in versione eighties “Stay” di **Albert One** e “Change your mind” di **Tom Hooker** (entrambi usciti su vinile con la finlandese Flashback Records); ha scritto la canzone “Nineteen eighties songs” per l'interpretazione di **Marc Fruttero**; e ha composto “Celebration” per la Flashback Band, gruppo d'occasione che oltre a **Riccardo Campa** include **Fred Ventura, Gianfranco Felli** e **Tiziana Rivale** (proprio lei, la vincitrice di Sanremo nel 1983). Ora è arrivato un album CD di conio americano intitolato *The Italian Way* che raccoglie ben 14 brani, vecchi e nuovi.*

D - Esistono dunque due **Riccardo Campa**, uno che canta nelle discoteche e uno che insegna e scrive libri? **R** - *“Visto che mi sta intervistando un poeta futurista, potrei cavarmela a buon mercato dicendo che faccio il possibile per incarnare l'uomo moltiplicato di **Marinetti**. O per dirla con le parole di un altro filosofo-musicista, **Franco Battiato**, vivo vite parallele. Nonostante le difficoltà, finora sono riuscito a conciliare le due attività, anche se più passa il tempo e più mi rendo conto che una vita non basta per fare tutto quello che ho in mente. Ma aldilà delle questioni legate al tempo, non è visto con sospetto un intellettuale che dedica tempo ed energie ad una pop cultura frivola come la musica dance? Pop electro consumistico o avanguardia di massa, come prevedevano anche in Italia **Giorgio Moroder, Krisma e Righeira**, e come ha fatto, perché no, **Battiato**? Ma proviamo ad inquadrare la questione nella giusta prospettiva. Come hai detto tu, i suoni elettronici sono la soundtrack del mondo moderno. È difficilmente contestabile che le forme d'arte che raggiungono più capillarmente le masse sono oggi il cinema e la musica leggera. Tra l'altro le due forme d'arte si contaminano, giacché le canzoni sono spesso accompagnate da videoclip e i film da musiche. Ma non dobbiamo scordare che film e musiche convogliano messaggi di vario tipo, estetici, etici, politici, scientifici, religiosi, ecc. e, proprio per la loro capacità di raggiungere le masse, sono forze attive che muovono la realtà sociale. Chi cerca di capire il mondo, ignorando questa realtà, rischia di andare fuori bersaglio. Ma anche inoltrandosi verso l'iperuranio platonico, si può scoprire tutta la miopia di chi snobba la musica pop o dance. In una civiltà superiore, come quella dell'Antica Grecia, culla della conoscenza razionale e della metapolitica, chi non conosceva la musica e la danza era addirittura considerato inadatto a governare. Dunque, se qualcuno pensa che la musica leggera sia un'attività poco seria, questo è un suo problema. È evidentemente vittima di un certo provincialismo o perbenismo di maniera.*

D - *The Italian Way* in Usa...zoom sul nuovo album. Dominano in esso le sonorità elettroniche anni 80. Questa scelta vintage non è un paradosso, visto che lei è conosciuto come uno spirito proiettato nel futuro? **R**- *“Confermo che ho usato quasi esclusivamente macchine prodotte negli anni 80 e aggiungo che non è stato facile trovare gli strumenti necessari per ricostruire quelle sonorità. Per alcuni suoni sono dovuto ricorrere a simulatori o software, ma non ho rinunciato alla coerenza. Chi se ne intende, riconoscerà immediatamente i timbri del vecchio Roland Juno 106, del*

*sintetizzatore Yamaha DX7, del Moog, delle batterie elettroniche Simmons e Linn Drum. Io non vedo il paradosso, perché i suoni anni 80 sono più futuristici dei suoni odierni. Mi spiego meglio. Poiché erano prodotti da oscillatori analogici o da campionatori di primissima generazione, i suoni erano più "artificiali". I non estimatori del genere dicono che erano suoni "di plastica", ma proprio questo era il loro bello. In natura, non si era mai sentito niente di simile prima. Quelle macchine hanno introdotto nell'universo un novum, suoni inediti, grazie a transistori e integrati. Un flauto è molto più vicino alla natura rispetto al suono di un oscillatore perché il vento che sibila in un tronco cavo può produrre per caso un suono simile, senza che sia necessaria la presenza dell'uomo. Ma la natura non assembla casualmente transistor, condensatori e resistenze. Serve un ingegnere elettronico. Quando, adolescente, decisi di studiare elettronica alle superiori, erano appunto gli anni 80 e mi dedicavo già alla musica elettronica. Seguendo l'esempio dei **Kraftwerk**, progettavo e costruivo i dispositivi e i circuiti che poi usavo per produrre suoni. All'epoca facevo anche musica più sperimentale rispetto a quella che faccio oggi. Una suite strumentale composta ed eseguita con **I Cancelli dell'Alba** fu anche recensita positivamente da Rockerilla. Poi, con il mio nuovo gruppo **Charisma**, ci siamo orientati più decisamente sulle sonorità disco. Ma ora sto divagando nei ricordi... "*

D - Perché questo titolo: The Italian Way? **R** - "*È un discorso lungo, ma forse vale la pena di chiarire che non si tratta di una mera manifestazione di nazionalismo in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. La musica elettronica si è sviluppata un po' in tutti i paesi, non appena sono apparsi nei negozi musicali sintetizzatori e batterie elettroniche a prezzi non proibitivi. Questo è accaduto tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80. In quel frangente, i gruppi post-punk europei hanno iniziato ad armeggiare con i synth e sono nati nuovi generi, variamente definiti new romantics, new wave, synth-pop, electro-pop, techno-pop. Nei vari paesi, questa tendenza ha assunto proprie peculiarità. I teutonici Kraftwerk sono apparsi sulla scena simili alle proprie macchine e hanno dato un carattere glaciale alle proprie composizioni. I francesi **Rockets** si sono presentati come alieni provenienti dallo spazio ed hanno miscelato l'elettronica a sonorità prog rock. Gli americani **Devo** sono riusciti a fondere punk ed elettronica e a costruire un'immagine autoironica di strampalati mutanti del futuro. Gli inglesi hanno invece prodotto musica elettronica con una chiara impronta dark/wave. Basti pensare a gruppi come **New Order**, **Depeche Mode**, **Human League**, **Ultravox**, **John Foxx**, **Dead or alive**. In Italia, infine, i musicisti elettronici hanno scelto la strada commerciale della musica dance, mettendosi in concorrenza con la discomusic americana. Anche qui, molti artisti provenivano dalla new wave, come i **Gaznevada** o i **Kirlian Camera**, altri dal pop come **Miko Mission**. ..."*

(.....)

7 2011 Asino Rosso blog

TECHNOPOP

Arriviamo, finalmente a metà circa anni '70 con una svolta fondamentale: i Kraftwerk registrano capolavori, tutt'oggi suonati, digitalizzati, remixati e persino invitati al MoMa di New York (2012) eccetera. Il sound diventa puramente e totalmente elettronico e con nuovi strumenti, nuovi sint e tastiere al passo con la tecnologia in divenire, ma- anche ex novo creati da Schneider e Hutter ecc., Autobahn, Radioactivity, Trans Europa Express, Die Mensch-Machine, Computer World rivoluzionano la scena pop, nasce il tecnopop, vero e proprio virus per l'epidemia dei decenni successivi, fino ai nostri giorni, in tutte le variabili che verranno, da certa new wave anni '70 alla house, trance, ambient, jungle ecc... alla Techno e le sue clonazioni infinite e contaminazioni afro ecc. I Kraftwerk sono oggi considerati dalla critica come una leggenda vivente e non ancora esaurita (li invitano- le nuove generazioni- persino ai Festival Rave!). E con i Kraftwerk il suono elettronico diventa soprattutto robotico, ma una music for robots più umana dell'umano, come persino inquieta negli album succitati poi sound uploadati in chiave digitale letteralmente rigenerante, come una terapia anti-age.

Infine per quella fase eroica e ultraelettrica, da segnalare anche nomi tutt'oggi celeberrimi e attivi quali il francese J. M. Jarre e il greco Vangelis, molto pop, all'epoca un poco sottovalutati, gli stessi Rockets transalpini considerati spesso a torto fotocopie debolissime dei Kraftwerk stessi.

Contemporaneamente, i "vecchi" colleghi e spesso amici della Kosmic Music, continuano essi stessi l'evoluzione electro, sempre più pop e minimal anche Tangerine Dream e Klaus Schulze, per quanto sempre in cifre sonore essenzialmente siderali... E album a decine di decine! Force Majure, Mars Polaris ecc. a caso quasi per Tangerine Dream (con un live nella Cattedrale di Coventry da brividi), sempre a memoria Klaus Schulze da Body Love ai recenti Continuum e Shadowlands, tra ultime perle ...postanalogiche e nuove macchine strumenti digitali, lap top e eredi...

Proprio i fine anni '70 furono gli anni del contatto, se si vuole, con il futuro WebMind... Dall'albero genealogico del rock pop, parallelamente ai pionieri cosmici e industrial tedeschi di cui prima, certo rock futuristico esplorato, come detto, dai Pink Floyd fu poi elaborato da figure star all'epoca nascenti come David Bowie e Brian Eno.... Tra Ziggy Stardust, Life on Mars oppure certa sperimentazione di Eno con i Roxy Music del dandy Brian Ferry, il passo, consapevole e dichiarato all'elettronica, se non totale almeno concettuale e anche strumentale parzialmente, fu quasi una affinità elettivo-electro... Station to Station, poi Low e l'opera d'arte Heroes (quest'ultimi con lo stesso Brian Eno ai sintetizzatori) ecco i tecnohit storici ormai del Duca Bianco, inclusi poi Scary Monsters soprattutto fino all'incompiuto Outsider (sempre con Eno).

Quest'ultimo, dal canto suo, compose per il futuro... gioielli a 18 carati quali Music for Film, per Airport, per l'Apollo 11 ecc., sia confermando il suo percepito critico come alchimista del suono, sia scoprendo tutta la galassia appunto minimal pop e ambient successive. Non ultimo, Before and After the Science, già fu un capolavoro dal titolo, ora in dinamiche sound sublimi rimiche cyber ,imprinting... per la new wave electro appena embrionale

E furono proprio Brian Eno e Conny Plank a lanciare producendoli... fuori dai garage la nuova ondata elettronica tra i '70 gli '80: i Devo (Eno) con Are we not man? We are Devo, gli Ultravox di John Foxx (Conny Plank) con Systems of Romance in particolare. Mentori o protesi potenziamenti umani o meno, certa new wave elettronica dei 70/80 dopo in certo senso l'avanguardia neo-oggettiva dei tedeschi e dell'aristocrazia interiore degli inglesi (Eno e Bowie) fu una news electropop pura e certamente ex novo. Devo e Ultravox e John Foxx da solo poi, firmarono e composero altri album miliari o singles, forse le ultime quasi vette della stagione elettronica d'oro silicio...

Freedom of Choice e Duty for the Future i Devo, Hiroshima Mon Amour... Systems of Romance (e poi Vienna con Midge Ure) gli Ultravox, John Foxx con Metamatic e The Garden, non ultima l'ultima grande stella di quegli anni, ovvero Gary Numan con Replicas e The Pleasure Principle e un top hit come Are Friends Electric, inno generation degli anni '80.

Da rammentarsi anche l'elettronica stessa raffinatissima degli americani Laurie Anderson e Tuxedo Moon (Big Science in particolare per l'artista d'avanguardia statunitense) e gli stessi americani di

Cleveland, Pere Ubu (The Modern Dance).

In questo ritorno al futuro, concludiamo ovviamente con i Depeche Mode, quasi l'anello mancante diretto tra l'elettronica futuristica appena ricomunicata e l'ormai nascente house/techno/rave generation fino ai già nativo digitali, quali, ma nomi intercambiabili a persona, Chemical Brothers, Orbital, Daft Punk.. Blank Celebration e Violation forse gli album più significativi. Oltre agli stessi Human League (di Reproduction e Travelogue soprattutto).

P.S. E l'Italia? Nonostante certa indubbia origine della musica ex machina con i futuristi, stessi certi sperimentatori colti come Berio e Maderna e il primo Battiato, poco o nulla... penalizzata la scena italiana da certa debolezza e filosofia retro delle major nazionali... A parte ovviamente lo stesso Battiato, tra album quasi cosmici come Pollution alla svolta commercial di Patriots e l'Era del cinghiale bianco (ma sempre ok l'intellettuale siciliano e neopitagorico quasi, anche il più recente Shock in the town) e il a suo tempo un poco sottovalutato (dai puristi e da certa Kultur nazionale) Giorgio Moroder, con From to Eternity persino transumanista ante litteram (come direbbe forse lo stesso Riccardo Campa, futurologo contemporaneo e musicista neodisko) e via una certa Donna Summer (la prima rosa OGM destinata anche alla dancing attuale, da Madonna a Lady Gaga), I feel love. Non ultimi i Krisma (dell'ex beat convertito all'elettronica, Maurizio) con Cathode Mama...e Hibernation.

9 2013 Scienza e Futuro/Neofuturismo

Kraftwerk: musica elettronica e postumana

Recentemente, nell'ambito di un tour non stop, in corso dalla Primavera (tra Sud America, Asia, Nord America e Europa), hanno suonato a Italia Wave, quasi come spalla dei più giovani Apex Twin, opzione già singolare e significativa per i Mastri indiscussi della Techno, o musica elettronica di massa cosiddetta, tecnopop: i Kraftwerk, in Usa...persino "spalla" dei Radiohead!

Un super tour, anche in Italia, dopo Minimum Maximum del 2005, a dir poco ancora sorprendente, dopo la clamorosa dipartita di una delle due icone storiche della band tedesca, di Dusseldorf, vale a dire Florian Schneider, sostituito da ... nessuno l'ha capito, da un ingegnere elettronico del suono o da un... robot: Schneider per la cronaca sta preparando un attesissimo album singolo, nel frattempo sperimenta la poesia del computer (si veda su You Tube un "Electronic Poem" di circa 50 secondi!) Insomma, l'altra icona fondatrice, Ralf Hutter ha smentito ancora una volta certi pennivendoli puristi: i Kraftwerk sono più vivi che mai, anzi sintetici elettronici, letteralmente postumani: tra qualche decennio, scaricata la batteria al litio/uranio... saranno ancora in tour, sostituiti letteralmente dai robot che da tempo, ad un certo punto dei concerti, li sostituiscono direttamente sul palcoscenico. Non a caso le generazioni techno li invitano felicemente persino ai Rave Festival...

E i Kraftwerk, fin dai lontani anni settanta, anticipando persino guru pop della nuova musica industriale e elettronica quali Brian Eno e David Bowie, lo stesso Steve Reich o Philip Glass (ma son tutti "friends", Bowie e Eno gli dedicarono V2 Schneider in Low), con Reich anche in concerto) , con i "giocattoli elettronici", all'epoca, assolutamente inediti di Autobahn Radioactivity, gli ineguagliati forse Trans Europe Express, The Man Machine, Computer Word, sono icona stessa vivente di arte alternativa e contro culturale del nostro tempo, recuperando non le visioni ma le previsioni delle grandi avanguardie storiche tecnologiche, futuristi e Bauhaus, con una dose anche concettuale e autoironica e beffarda di dadaismo.

Allievi in certo modo del grande e leggendario Kark Heinz Stockhausen (poco prima della scomparsa di quest'ultimo, l'ex Kraftwerk "storico" Kark Bartos non a caso l'ho presentò nel prestigioso Polar Music Prize), Ralf Hutter, Florian Schneider, lo stesso Bartos, Wolfgang Flur, la formazione storica degli anni settanta della svolta pop rivoluzionaria e postmoderna, prima delle canzoni elettroniche si erano già imposti nella musica d'avanguardia con i primi album cosmici e siderali.

Era il famoso Kraut Rock o Musica Cosmica, accanto ad altri nomi celebri quali Tangerine Dream, Klaus Schulze, Neu o Can, nei primissimi anni settanta, atmosfere a metà tra l'elettronica colta e ardua di Cage e lo stesso Stockhausen o persino Varese, perchè no gli stessi futuristi degli Intonarimori.. Pratella, Russolo e il rock spaziale dei Pink Floyd e Syd Barrett.

Vere e proprie sinfonie elettroniche e meccaniche, il canto dei sintetizzatori e dei moog grandi quasi come i primi Computer degli anni 50, poi, al passo con la tecnologia, e con l'evoluzione sociale e tecnologica, i grandi album tecnopop di cui prima, tutt'oggi venduti (!), remixati senza alcuna ruga sonora, suonati digitati con microcomputers via via quasi nanotech.

Non ultimo, fin da Autobahn, ecco le prime sperimentazioni video, sempre più l'Immagine già cyberpunk e robotica e postumana link integrante e fondamentale del sound, culminato con la grandiosa e ineguagliata forse nel pop electro coreografia del doppio album live, oggi ulteriormente evoluta, come visto nell'ultimo tour a anche proprio ad Arezzo, ad alta definizione tridimensionale.

I Kraftwerk: precursori Padri fondatori della contemporanea generazione disco (con effetti collaterali insospettabili, persino musa i tedeschi del sound disco afro di Detroit eccetera), poi new wave (Devo, Ultravox e John Fox, Human League, Gary Numan, OMD, i giapponesi Ymo-Sakamoto, Depeche Mode) finanche clamorosamente techno, fino a Daft Punk, Roijksop, Radiohead , Aphex Twin, Chemical Brothers , Orbital (con cui han inciso assieme Expo 2000), eccetera eccetera....

Brevemente: figli consapevoli delle grandi avanguardie storiche tecnologiche e futuristiche. Quando si parla di musica futurista o postumana , come soundtrack quasi del nostro tempo, come cifra del tempo, i Kraftwerk sono l'anno zero: e non solo Nuovi Futuristi al 100%, ma anche tecnoumanisti,

cantori non dell'alienazione (spesso maschera neo-oscurantista), ma della musica come scienza (secondo le lezioni di Stockhausen), come zeitgeist della nascente civiltà scientifica, rivoluzionaria e umanista, possibile.

La Ninnananna , persino, dei Figli di Internet. E c'è da scommeterci: in futuro gli ascolteranno anche i robot di Asimov.....

8 2009 Controcultura SuperEva

La musica ex robot dei Kraftwerk all'Auditorium di Roma

Estate romana scintillante per la musica pop contemporanea e anche per l'arte robotico/futurista. Nel giugno scorso i mitici Rolling Stones, soundtrack della rock generation, si esibivano al Circo Massimo. Lunedì 14 luglio è in programma Kraftwerk 3D all'Auditorium Parco della Musica Cavea, ore 21.15 (biglietti: 30/70 euro). Vale a dire, la rivoluzionaria band tedesca di Dusseldorf, da oltre quarant'anni all'avanguardia, colonna sonora indiscussa nell'era dell'automazione, del computer e di Internet... i Kraftwerk sono ormai da tempo in un incredibile e sempre avveniristico tour in 3D, con tappe internazionali celebrative in templi della cultura contemporanea quali il MoMa di New York e la Tate Gallery di Londra.

Album in un certo senso “immortali” e transumanisti quali Autobahn, Radio-Activity, Trans Europe Express, The Man-Machine, Computer World, Electric Café (1974-1986), gli stessi – persino ecotechno – Tour de France (per la celebre corsa francese) o Expo 2000 (per il grande evento ad Hannover in Germania), l'antologico live di 10 anni fa circa Minimum Maximum, in 3D sembrano ancora novità assolute, create direttamente nella Silicon Valley. Dalla musica ex machina di Stockhausen alla musica ex robot dei Kraftwerk. Noi stessi li abbiamo celebrati nel 2012 nel nostro Futurismo per la Nuova Umanità. Dopo Marinetti (Armando editore, Roma, 2012).

Di seguito presentiamo un breve estratto:

FUTURISMO ROBOT “Sono i pionieri ineguagliati (e universalmente riconosciuti) della postmoderna musica elettronica; le nuove generazioni techno li invitano persino ai festival Rave! Sono i leggendari Kraftwerk, in particolare Ralf Hutter e Florian Schneider (ma non dimentichiamo gli altri robotman storici, Karl Bartos e Wolfgang Flur – quest'ultimo autore anche di un libro sulla band tedesca – dal duemila circa sostituiti da Franz Hilpert e Henning Schmitz). La Ninnananna ineguagliata dei Figli di Internet. Un giorno anche i robot li ascolteranno...”.

Si tratta davvero di Neofuturismo dichiarato, come spesso essi stessi hanno proclamato, ad esempio, ancora negli anni '70, con le parole di Ralf Hutter sulla rivista oggi cult Ciao 2001: “...il nostro confronto con la realtà non è ideologico, ma culturale. Il concetto generale in cui ci muoviamo può essere definito futurismo tecnologico. Siamo stati molto influenzati dal movimento architettonico e artistico della Bauhaus tedesca degli anni trenta, ma anche dal movimento libertario della Russia immediatamente post-rivoluzionaria...”.

7 2014 Look Magazine

Musica e Astronautica: David Bowie, Blackstar

Da tempo, quando si parla di nuovo immaginario scientifico o tecnologico, la critica (neppure specializzata) segnala sempre David Bowie, forse il più grande artista pop contemporaneo. Album (anni 60) come Space Oddity, poi la stagione di Ziggy Stardust, fino ai lavori elettronici di Heroes e Low in particolare, per non parlare dell'autentica icona "epocale" del film L'Uomo che cadde sulla Terra con David... Mr. Newton assoluto e straordinario protagonista, hit come Life on Mars tutt'oggi sorprendono per l'anticipazione quasi "connettonica" ... e la persistente vitalità, attualità evocativa. L'era spaziale, fin dal boom dell'era Apollo e la conquista della Luna, nello specifico ha per l'arte pop contemporanea in David Bowie, il suo angelo elettronico (o demone se si vuole, per la costante anche provocazione artistica e mediatica, peraltro ottimamente calcolata proprio come un esperimento alieno sulla Terra...). Più recentemente: Bowie ha quasi remixato proprio il grande film cult (tratto dallo scrittore science fiction W. Tevis) di cui prima, nuova azione performativa in prima persona, ma come un ologramma; nessun ruolo come attore, ma come man soundtrack. E finalmente un nuovo album Blackstar, uscito in questi giorni. Se già il video trailer Where are you going?, dell'album omonimo precedente segnalava ancora un grande David Bowie, in dinamiche anche esplicitamente inquietanti e pre-testamentarie, dopo un forzato abbandono live per questioni fisiche gravi (ma almeno il brano hit suonava come una autentica cibernetica esistenziale, di speciale pre-visione transcollettiva), appena relativizzate da altro brano dionisiaco/iconoclastico hard (e persino censurato), ora David nel film trailer (10 minuti!) già anteprima da fine 2015, del nuovo CD, Blackstar, sembra persino giochi a dadi (non con Dio) ma con la morte in persona. E tale tacito significante o leitmotiv caratterizza tutto il nuovo album, quasi un diversamente concept album.

Paradossalmente in ogni caso vincerà il Duca Bianco, già nella storia degli eterni grandi artisti pop del nostro tempo... Il film trailer e il disco intero sono un video music capolavoro e senza alcuna esegesi necessaria: e la fiction sconcertante. Più nello specifico del brano promo e/del trailer, come un marziano nuovamente caduto felicemente sulla Terra ma sospeso nella stratosfera asteroidica fregandosene di Icaro, Dedalo, al contrario capace di realizzare il programma d'esplorazione, ecco David liberare la propria Anima in un tourbillon zoom che attraversa in chips ultracompressi veri e propri futurtipi della nostra civiltà: interfacciati da quasi nuovo William Blake o poeta rimbaudiano di 7 anni, s'immagini un drone camera fluttuante tra le diverse ages della modernità, ma fin dal rinascimento magico... Profano e sacrilego, noir e electro, diventano combinatorie decontestualizzate e intercambiabili, con leggerezza fin troppo perfetta. Alla fine David, vince, nell'immaginario, la Stella oscura, la morte si arrende e suicida in una sorta di buco nero virtuale, l'astro continua a girare, è energia o materia oscura, il segreto della luce e della creatività, David Bowie conferma la sua essenza futurista letterale, un alieno, un mutante, un viaggiatore nel nostro tempo, before and after the singularity.... E trasversalmente, segnala, l'inconscio spaziale del nostro tempo presentissimo: crisi epocale o meno (ma non per l'astronautica almeno robotizzata, leggi telescopi e scoperta costante di esopianeti prossimi forse alla vita, ecc., l'umanità nello spazio fortemente in ritardo rispetto alle previsioni degli anni '60, su Marte, ecc.), con l'uomo elettronico stesso odierno in aut aut tra nuovo medioevo, schizofrenia esistenziale (sopraffatto dalla mutazione storico-sociale e tecnoscientifica forse troppo accelerata, soprattutto non pilotata a livelli strettamente sociopolitici ed economici) pullulano segnali oltre lo choc del futuro (pur testimoniato dalla musica e i video di Bowie nello specifico di Blackstar). La Nasa e Google che investono in robotica, longevità/cronica (si ricordi sempre e neppure curiosamente 2001... di Kubrick, Hal 900 e l'astronauta David...) con Ray Kurzweil e Larry Page in prima fila. In Italia, il boom anche mediatico di S. Cristoforetti, il dinamismo operativo e sinergico internazionale dell'ASI e dell'ESA, il gruppo stesso Space Renaissance di A. Autino, E. Cecconi, R. Russo (un convegno imminente "Space, Not War" e l'imminente turismo spaziale); i futurologi transumanisti (di R. Campa e altri). Per un ritorno al veroprogresso e allo Spazio, magari verso anche una Stella Nera, Blackstar, con David Bowie futuro soundtrack sui futuri Shuttle in volo

MeteoWeb 9 Gennaio 2016

David Bowie: il duca bianco futurista si è ibernato?

La scomparsa di David Bowie e i suoi, forse, misteri

Una premessa è necessaria. Nulla di complottistico, come accade per le rock star, da **Elvis Presley** a **John Lennon** e **Michael Jackson**. Solo considerazioni quasi omaggio a uno dei più grandi artisti contemporanei, inventore del rock futurista spaziale, sogno di un fan di rivederlo cadere sulla Terra, riprendere la sua fantastica opera d'arte. Opera d'arte ancora vivente, in ogni caso: alcune X che emergono in queste ore sul suo addio al mondo, forse celano semplicemente per certe coincidenze, un mistero molto semplice e terrestre, umano troppo umano. Oppure forse davvero esiste un segreto clamoroso, ma neppure fantascienza in certo senso, possibilità e potenzialità concrete suffragate dal mondo stesso della ricerca scientifica d'avanguardia e certe sue applicazioni recenti.

Un saluto alla vita programmato. **David Bowie** è scomparso, tornato poeticamente su **Marte**, il giorno dopo praticamente il suo 69° compleanno e l'uscita ufficiale del suo ultimo disco, **Blackstar**, l'8 gennaio scorso. Uscita in questa precisa programmata già da diversi mesi, ancora nell'autunno 2015, quando Bowie lanciò il video trailer per **Blackstar**, un video o corto di ben 10 minuti dal titolo omonimo. In queste ore il regista che ha curato gli ultimi video di **David Bowie**, tra le righe, ha lasciato intendere qualcosa di pianificato in tali coincidenze. Una scelta intenzionale dell'artista, dopo le ultime diagnosi sul tumore che l'ha ucciso: ovvero, in previsione di mesi futuri destinati a spegnerlo ma altamente dolorosi e insopportabili umanamente, la scelta deliberata, eutanasia volontaria, di sconfiggere almeno per un giorno (we can be heroes just for one day cantava nel suo hit capolavoro Heroes) la morte, beffandola e suicidandosi per via medica anzitempo. Pare che sia morto inoltre a **New York** e non a **Londra**, la famiglia ha chiesto una privacy speciale per il funerale dalla notizie imprecise, pare già cremato. in gran segreto e senza familiari e amici., un fotografo ha postato l'ultima immagine ufficiale di Bowie, provato certamente, ma in piedi, in perfetto look, tipo L'Uomo che cadde sulla Terra, persino straordinariamente sorridente, sempre l'8 gennaio, giorno del suo compleanno e dell'uscita dell'ultimo disco, **Blackstar**. Album e video intrisi di messaggi da brividi sulla sua malattia e a ben vedere, forse qualcosa d'altro.

Il segreto di Lazarus. L'ultimissimo video in assoluto di **David Bowie** è **Lazarus**; fin dal titolo e il significato iconico e storico, al di là della coreografia sconcertante e commovente, **David Bowie** cieco su un letto di ospedale, fa azzardare infine una ipotesi clamorosa ma non impossibile. Lateralmente sorprendono anche i tweet del **Vaticano** e le dichiarazioni di **Frati Francescani** che hanno salutato **David Bowie** con grande bellezza. Forse non solo per l'omaggio a **Lazarus** e la **Resurrezione**. In ambito scientifico, una delle scienze di punta emergenti è la cosiddetta Crionica e o ibernazione umana, con la promessa futura di una resurrezione concreta, quando la tecnologia potrebbe permetterlo. Tali scienze sono collegate notoriamente al cosiddetto Transumanesimo, movimento internazionale futuristico che vanta tra i suoi aderenti grandi nomi della cultura scientifica e medica contemporanea. Movimento probabilmente conosciuto da **David Bowie**, noto amante del futurismo. **Max More** ad esempio, tra i fondatori del Transumanesimo internazionale, non a caso ha fondato una struttura clinica crionica negli Stati Uniti, operativa da diversi anni. Anche in Russia qualcosa di analogo. **David Bowie** si è ibernato? Forse nel 2101 (un secolo dopo 2001 Odissea nello Spazio di Kubrick, celebrato da David con Space Oddity- e David il nome dell'astronauta, e nel film in primo piano le scene crioniche per il lungo viaggio verso Giove) il Duca Bianco cadrà nuovamente sulla Terra!

Devo nuovo album

Something for Body il titolo del ritorno (o l'arrivo?) della storica Devolution band elettronica

Clamoroso ritorno dopo quasi 20 anni di una band leggendaria degli anni ottanta new wave: ovvero i Devo da Akron (Ohio), celebri per il loro originalissimo rock futuristico ed elettronico.

Non a caso a suo tempo lanciati da Brian Eno e lo stesso David Bowie, i mutanti felici della Devolution band (original nick name) inventarono con i due guru rock e gli stessi Kraftwerk tedeschi il tecnopop cosiddetto dei decenni successivi. Una techno tuttavia rivoluzionaria, la musica elettronica miniaturizzata minimalizzata, vero e proprio folklore cyber (secondo le intuizioni degli stessi Warhol o McLuhan), persino cyberpunk in generale di cui i Devo divennero ben presto un'icona, anche nella fase cosiddetta della loro ibernazione artistica.

I Devo in particolare clonarono più di tutti, in senso paradossale consumistico e tecnologico il suono sintetico, supportati anche da teorie futuristiche altrettanto celebri: la Devoluzione, vale a dire "Noi abbiamo composto Satisfaction nel 1977, i Rolling Stones l'hanno copiata nel 1965!" (Devo). Straordinario anche a suo tempo il concerto a Bologna al Palasport della Band americana, con video bonus all'epoca una news quasi assoluta per il live delle pop star...

Album quali Are We Not Man? We Are Devo.... Duty Now For The Future e Freedom of Choice in particolare (o canzoni tecno come Mongoloid e appunto Satisfaction restano ancora oggi ineguagliate e sconcertanti.

Finalmente, ora, dopo molti anni di silenzio, ma anticipato negli ultimi anni da diversi live, un nuovo disco dei Devo, a quanto pare, tornati in gran forma, conferma in controluce delle loro succitate teorie ai limiti di certa fisica contemporanea a n dimensioni.... Dal multiverso al Multisuono! Are WeDevo? Yes!

Significativa la critica più attenta e non smemorata:

"Androidi vecchi, ma ben funzionanti

All'inizio erano sei giovani individui della specie homo sapiens sapiens, riunitisi ad Akron, Ohio (USA), con l'intento di spargere per l'universo le proprie idee in un modo a cui nessun altro prima di allora aveva mai pensato: musica new wave quasi robotica. Lo humor ed il sarcasmo divennero le loro armi più efficaci, affiancate da una buona dose di satira sociale ed attacchi leggiadri ad personam.

Adesso sono cinque, maturi ed esperti signori che tornano sulla cresta dell'onda con un lavoro eccellente, confermando la perizia tecnica e soprattutto la capacità di essere originali- ben rara da scovare, ultimamente."

6 2010 Controcultura SuperEva

Depeche Mode, il nuovo album 'Spirit'

La musica elettronica continua con 'Where's The revolution', video in bianco e nero.

È on line il video ufficiale “Where's The Revolution” che anticipa il nuovo album in uscita dei Depeche Mode: “Spirit” previsto per metà marzo circa. Se le premesse sono quelle del clip, la storica band elettronica, ai vertici dagli anni '80, da un lato conferma la propria creatività: più in generale come poi i Kraftwerk maestri fondatori del genere o lo stesso Giorgio Moroder, il suono sintetico in un certo senso torna alle origini sul piano concettuale.

Il video retrofuturista Rigorosamente in bianco e nero, ambientato in uno scenario vago, soprattutto in una specie di cortile metaforicamente urbano carcerario, ma è il bianco e nero che colpisce, il video clip profuma sul piano estetico di cosiddetto retrofuturismo, sul piano sociale evoca atmosfere altrettanto evanescenti: come dal titolo e dal testo, i Depeche Mode strizzano l'occhio ma con consapevolezza e autenticità al nostro tempo dei popoli sia oppressi dalla crisi contemporanea sia da certe atmosfere orwelliane che inquinano le democrazie contemporanee.

I Depeche Mode sono ormai dei postclassici della musica pop. L'uso del bianco e nero è una critica in certo senso al cromatismo inflazionati delle moderne società liquide, ai Colori mistificanti e manipolatori, un invito alla riflessione.

I Depeche Mode e la Wave elettronica, oggi Dopo le sbornie house, techno, trance, ambient più commerciali e delle discoteche, tutte ispirate dalla svolta new wave degli anni 80/90 del secolo scorso, con oltre ai Kraftwerk e Giorgio Moroder già citati e il francese Jan Michelle Jarre, gruppi storici come Ultravox e Devo, gli stessi Jonh Foxx e Gary Numan tutt'oggi attivissimi, fino agli Orbital, Daft Punk e altre band, la musica delle macchine stesse cosiddetta, poi dei computer, dopo la svolta stessa dall'analogico al digitale, è sempre più vera icona musicale di massa degli anni duemila.

Certa distanza storica legittima, crediamo, sul piano critico, tale mappa “storica” per la musica elettronica che continua, segnalando anche con i Depeche Mode, il suo valore conoscitivo e non solo strettamente artistico. La Wave elettronica testimonia nelle sue band migliori, un ritorno a certa identità sociale e culturale, controcorrente, gira e rigira nel solco di certo umanesimo tecnologico quanto mai salutare per le società postmoderne.

3 2 2017 *BLASTING News*

Computer Love 2: Air

Al di là dell'audience, curiosamente di nicchia ma sempre rilevante, l'ultimo album dei francesi Air Love 2, ha sollevato critiche contraddittorie: un elogio recente da Il Giornale, una mezza stroncatura invece dalla stampa specializzata (ad esempio il pur ottimo Onda Rock). In genere, quando quest'ultima, dopo alcuni album ok, comincia a contestare, il copione è simile. Probabilmente, la band francese è in evoluzione creativa, quasi alla Bergson.... tanto per evocare citazioni illustri connazionali.

Persino i leggendari Kraftwerk subirono sorte simile, dopo Autobahn o The Man Machine, da certo cliché settario della consueta stampa musicale, spesso quasi "divinatrice" nel captare il Nuovo nascente, poi paradossalmente statica nel cogliere inevitabili trasformazioni.

Il riferimento ai Kraftwerk non è casuale: certamente Air, con gli stessi Daft Punk, sono i migliori eredi della band tedesca, esito persino di certa fase "francese" proprio dei Kraftwerk, con l'album incompiuto degli anni '80, Tour de France (soundtrack ufficiale della celebre corsa sportiva), poi completato 20 anni dopo, con la formazione classica... già trasformata.

Più ancora degli stessi pionieri del tecnopop Made in France, J.M.Jarre, Rockets e lo stesso Burnel degli Stranglers (band new wave essa stessa attratta da atmosfere decadenti aggiornate-l'album La Folie), gli Air hanno attinto dai tedeschi Hutter e Schneider, in particolare con certa svolta new romantic (tecno!) di Computer World. In questo album, colonna sonora dell'avvento dei PC e dell'informatica di massa, i Kraftwerk stupirono tutti con una incredibile Computer Love, persino ripresa in tempi più recenti dai Cold Play.. Il nuovo trend, meno matematico e cyber, più umano, fu poi amplificato in Tecnopop (Electric Café), con il brano Telephone Line, oltre che nel single Tour de France, di cui prima.

Ecco gli Air, provengono da tale rotta kraftwerkiana, fin dagli album boom, ovvero Legend e Talkie Walkie: non una clonazione, perché la band francese ha articolato il tecnoromanticismo con modulazioni e sonorità originali e molto europee.

Il Giornale ha ben colto tale essenza sempre vellutata, rarefatta e raffinatissima del duo francese:

"Amore, Immaginazione, Sogno. Più semplicemente, AIR (Amour, Imagination, Rêve). Il duo francese sabato 23 sarà all'Auditorium per presentare il nuovo album Love 2. Il quinto lavoro di un percorso iniziato nel '95 e diventato di successo nel '98, con la pubblicazione dei singoli Sexy boy e Kelly watch the stars, anteprima dell'album Moon safari. Jean Benoit Dunckel e Nicolas Godin sono le menti che si celano dietro all'acronimo AIR. Un professore di matematica e un architetto, appassionati di musica, che sono riusciti a dar vita a un mondo musicale originale e complesso, pur se chiaramente ispirato a certe sonorità elettroniche dei Sessanta e dei Settanta. L'importanza della figura di Jean-Michel Jarre non può essere trascurata, ma anche i riferimenti ai Kraftwerk sono evidenti."

“Vi ringrazio...”

Che diranno WebMind e gli uomini del futuro agli inventori della Musica elettronica della nuova umanità? Magari, come il the end della saga di R. J. Sawyer, un commosso Vi ringrazio!

Essi magari suoneranno persino le stelle con chissà quali laptop quantici...

Ma nel secondo fine novecento mica facile... oggi una sinfonia electro è scaricabile a gamma larga da infiniti siti o basta un nanomacchinario digitale qualunque per comporre qualsivoglia quasi effetto speciale sonoro.

All'epoca dei primi Kraftwerk, senza la tecnologia digitale e con Sintetizzatori grandi come un salotto, fare una canzone elettronica era come andare sulla Luna con le tabelline a memoria!

“Are we not Men? We are the Robots”!